



Le matonele

Donne e uomini in transizione verso un'altra società

La bufala del signoraggio

Perché il signoraggio non è responsabile della crisi e perché la sua eventuale soluzione non risolverà i problemi dell'umanità.



0. Premessa

L'autore del documento non si considera 'servo delle banche'. Non lavora in banca, non ha parenti che vi lavorano, e ha con gli istituti di credito un rapporto da utente, piuttosto conflittuale. È convinto che la differenza di potere tra le banche e gli utenti sia così elevata che qualunque 'deregulation' in materia avrebbe carattere vessatorio.

L'autore, inoltre, non nega che la Banca Centrale lucri sull'emissione di moneta, e questo lucro può essere chiamato, tirandola un po' per i capelli, 'signoraggio'.

Ma gli scandali, nel rapporto tra Stato, cittadini e banche, non si limitano qui: interessante è il fatto che il capitale della Banca d'Italia sia in mano a banche private.

Questo fatto non significa che la Banca Centrale sia un ente privato, né dimostra l'esistenza del signoraggio, così come vorrebbero i complottisti, ma rimane un grave problema il fatto che un Ente deputato al controllo degli istituti di credito, sia di proprietà dei controllati. Come dire, abbiamo messo la volpe a guardia del pollaio.

Ancora, l'autore sottolinea il problema fondamentale della moneta, ossia, per dirla con Margrit Kennedy, il fatto che sia oggetto di incetta, accumulo e generatore di debito esponenziale, poiché soggetta a remunerazione tramite l'interesse.

Inoltre, è pratica abominevole, da parte delle banche, quella di prestare tutto il denaro depositato salvo la riserva frazionaria. Questo fatto permette un lucro impensabile per ogni altra attività umana, ed espone l'intero sistema finanziario a rischi che, come sta avvenendo in questi giorni, saranno coperti dalla collettività.

Come dire, privatizziamo gli utili, socializziamo le perdite.

1. In principio era il baratto.

L'uomo scambia merci dalla notte dei tempi, attraverso il baratto. Ma questo non è un sistema di scambi efficiente. Se uno ha solo mucche e ha bisogno di una matita, non può frazionare una delle sue mucche per averla: una zampa di mucca non vale niente, e toglierla alla bestia ne pregiudica il valore (e la salute, nota animalista).



Per questo motivo l'umanità inventò dei sistemi di scambio basati su oggetti il cui valore era universalmente riconosciuto, ossia le prime monete.

2. La moneta, l'oro e le banconote convertibili



Come dice Margrit Kennedy: *"La moneta [...] è una delle invenzioni più geniali dell'umanità, funziona come mezzo di scambio ed è il prerequisito per una funzionale divisione del lavoro, ovvero, è il fondamento di qualsiasi civilizzazione."*

Già nell'antichità molti popoli riconobbero questo valore all'oro, ossia una merce con un valore intrinseco, da tutti riconosciuto, e molto ben frazionabile. Ben presto l'oro fu sostituito da monete meno preziose e banconote, che però rappresentavano un 'titolo al portatore' convertibile a vista, cioè ogni banconota poteva essere convertita nella quantità di oro corrispondente al suo valore, semplicemente presentandola all'istituto emittente.

3. Fine della convertibilità

La convertibilità aurea (Gold Standard in inglese) si dimostrò ben presto una chimera per gli enti emittenti moneta. Soprattutto con la rivoluzione industriale, il valore degli scambi e delle economie che li sorreggevano si moltiplicò in maniera inimmaginabile, e fu veramente difficile reggerlo con una quantità di moneta costante.



Fu necessario diluire progressivamente il rigore imposto dal gold standard, introducendo un fattore moltiplicativo dell'oro tenuto a riserva (cioè per ogni unità di oro detenuta, si poteva stampare 2 o più unità di moneta). Ma anche questi stratagemmi si rivelarono di breve utilità. Il problema erano soprattutto le economie che avevano una bilancia dei pagamenti negativa (paesi importatori netti, come l'Italia).

Una soluzione fu trovata con l'accordo di Bretton Woods, dopo la seconda guerra mondiale, che prevedeva finanziamenti da parte dei paesi in surplus (primo fra tutti, gli USA) a favore dei paesi in deficit. Il dollaro (convertibile in oro) divenne allora la base del sistema monetario internazionale, ruolo che solo oggi comincia a essere messo in

discussione.

Ma anche il sistema di Bretton Woods non durò a lungo: nel 1971 il presidente americano Nixon decretò la fine della convertibilità in oro del dollaro, e quindi di ogni moneta internazionale.

Nonostante le basi traballanti, **questo sistema si rese sostanzialmente stabile** fino all'autunno del 2008, attraverso un complicato ma rigoroso scambio di valori tra un ente bisognoso di mezzi di scambio, lo Stato, oppure una banca, e un ente emittente moneta su concessione dello Stato stesso, la banca centrale.

Se nel 1971 fossimo stati in grado di discernere, pochi di noi avrebbero confidato nella stabilità monetaria dopo le decisioni di Nixon. Ma, sorprendentemente, questo evento non provocò il collasso monetario, anzi, come abbiamo detto, i valori delle monete rimasero sostanzialmente stabili, ovviamente in qualche caso meglio, in qualche altro, come quello della lira italiana, un po' peggio della media.

Quando la ragione non arriva a comprendere, ci pensa la storia: dopo quasi quarant'anni, possiamo dire che il sistema abbia retto.

4. La moneta dopo la fine del Gold Standard

Funziona così: la Banca Centrale emette moneta sulla base dei valori consegnatili dall'ente 'bisognoso', che sono, quando va bene, delle valute estere, quando va male dei crediti che il 'bisognoso' vanta nei confronti di qualcuno, se va proprio malissimo, il 'bisognoso', in questo caso lo Stato, emette dei crediti nei propri confronti.

Una situazione paradossale: lo Stato deve pagare stipendi, opere pubbliche, compensi, auto blu eccetera, e non ha riserve auree per poterlo fare, allora chiede a un ente camaleontico (a capitale privato, ma di diritto pubblico per concessioni e statuto), la Banca Centrale, di prestargli dei soldi. Ma la Banca Centrale, pur non avendo i debiti che ha lo Stato, non ha nemmeno abbastanza riserve auree per garantire tali debiti, e allora emette i propri titoli di credito (le banconote) sulla base dei crediti 'autoemessi' dallo Stato stesso.

In pratica, le banconote che usiamo per fare la spesa, il frutto del nostro lavoro, il principale obiettivo di tutte le nostre aziende commerciali e di buona parte dell'umanità, non sono altro che dei pezzettini di carta colorati, garantiti da valuta estera (altri pezzettini di carta colorati) o da titoli di Stato emessi 'allo scoperto', cioè da un ente bisognoso che deve inventarsi uno strumento per pagare i propri debiti, in pratica pezzettini di carta nemmeno tanto colorati.

5. Un esempio per capire

Vediamo di fare un esempio per chiarire la cosa. Supponiamo che Winnie the Pooh e Charlie Brown siano due commercianti di spezie che non hanno una lira. Per uno strano caso del destino, i fornitori di Charlie Brown si fidano di Winnie the Pooh, e quelli di Winnie the Pooh hanno fiducia in Charlie Brown. Quindi decidono una truffa: Winnie the Pooh dà a Charlie Brown mille pezzettini di carta con scritto ciascuno 'pagherò a vista mille euro' e Charlie Brown fa lo stesso con Winnie the Pooh.

Si sono scambiati dei pezzi di carta di valore irrisorio, ma si ritrovano entrambi con un milione di euro spendibile nel proprio mercato. Charlie Brown va in India a comprare le spezie da rivendere a Winnie the Pooh, pagandole con i crediti di Winnie the Pooh, accettati da quelle parti. Winnie the Pooh dal canto suo paga i dipendenti e gli agenti delle proprie aziende commerciali, in arretrato di stipendi, con titoli emessi da Charlie Brown di cui loro si fidano.

Alla fine del ciclo produttivo, Winnie avrà incassato soldi veri dalle vendite delle spezie, con cui pagare i propri dipendenti, facendosi restituire da loro i tagliandini di Charlie. Dall'altro lato del mondo, Charlie Brown avrà incassato soldi veri da Winnie the Pooh, e con quelli avrà restituito il proprio debito ai fornitori, facendosi dare in cambio i tagliandini emessi da Winnie the Pooh.

Spostiamoci mentalmente alla fine di tutto, al momento della restituzione delle cambiali. Ora Winnie e Charlie possiedono ciascuno un milione di euro in cambiali emesse dall'altro. A questo punto, invece che portarsi a vicenda un milione di euro, i due possono trovarsi a metà strada e fare un bel falò di quella cartaccia inutile, con cui però hanno salvato le proprie attività.

Oppure, magari uno dei due è ancora inguaiato, e decidono che ciascuno tenga i tagliandini dell'altro. Ma il discorso non cambia.

Questo è quello che avviene tra Stato e Banca Centrale: creazione di moneta dal nulla, con una piccola differenza, che spiego dopo per non incasinare le cose.

In un paese civile, tutti e due i disinvolti commercianti finirebbero in galera: pagano con tagliandini colorati non garantiti da nessun valore, se non l'onorabilità del firmatario (che però entrambi sanno benissimo essere squattrinato). In un paese capitalistico nessuno dei due subirebbe conseguenze, a meno che non andasse storto qualcosa (cosa che, ahinoi, in questi meccanismi delicati è piuttosto probabile).

6. Il signoraggio

La vacuità dello scambio tra Stato e Banca Centrale per la creazione di moneta ha dunque lasciato perplessi in molti, offrendo terreno fertile per una teoria complottista che, mescolando abilmente (e con una certa violenza verbale) realtà e menzogna, ipotizza una truffa da parte della Banca Centrale ai danni dello Stato.

La teoria si chiama 'signoraggio', è molto nota in rete, circola attraverso volumi di stampa non ufficiale e ha numerosi adepti.

Il signoraggio è un termine che si fa risalire al tempo in cui i feudatari, o signori, rendevano oneroso l'atto del coniare moneta, trattenendo per sé una parte dell'oro destinato al conio. Questa commissione si chiamò diritto di signoraggio, per il fatto che era il signore a esercitarlo.

La Banca Centrale, secondo questa teoria, si comporterebbe come gli antichi signori (anzi peggio), incassando preziosi titoli di stato in cambio di banconote di valore nullo, guadagnando quasi il 100% in questa transazione.

In pratica, la banconota da cento euro, che tanta fatica ci è costata, è stata prodotta da un ente, la Banca Centrale, che ha speso per essa meno di tre centesimi, lucrando quindi la differenza, pari a 99,97 euro. In pratica si tratterebbe un signoraggio del 99,97 %.

Non si capisce bene né come, né chi si intaschi la preziosa differenza, ma rimane il fatto che, da qualche parte del mondo, qualcuno avrebbe accumulato fortune favolose a danno dei cittadini e dello Stato che avrebbe dovuto rappresentarli.

7. Obiettivi dei signoraggisti

Gli obiettivi trasparenti dei complottisti del signoraggio sono abbastanza semplici: se lo Stato riacquistasse dalla Banca Centrale quella che loro chiamano la *'sovranità monetaria'*, ossia il diritto di stampare moneta nella quantità desiderata, potrebbe pagare il debito pubblico, stipendiare i disoccupati, costruire strade, ospedali, centri sportivi, risanare i disastri ambientali, riportare la CO2 sotto i livelli di guardia, ricostituire lo stato ottimale di foreste e ghiacciai, tappare il buco dell'ozono e scavare una galleria fino al centro della terra dove troverebbe energia illimitata e gratuita.

Esagerazioni a parte, la teoria nasce dall'infantile sillogismo secondo cui se qualcuno ha avuto il potere fino a ora di 'produrre ricchezza dal nulla', questo fatto dovrebbe essere reso possibile per qualunque semplice cittadino. Sovranità monetaria, in questa accezione, dovrebbe significare *'possibilità di creare ricchezza dal nulla'*.

Un passaggio ulteriore del sillogismo è che, se la Banca Centrale può creare ricchezza dal nulla, essa lo fa. E lo fa privando dello stesso diritto lo Stato, che invece potrebbe risolvere tutti i problemi stampando una quantità industriale di moneta.

Se queste teorie provenissero esclusivamente da un gruppo di beoti ingenui convinti nelle possibilità taumaturgiche della moneta infinita, non sarebbe un problema gravissimo. Ma alcuni sinistri segnali fanno pensare che vi siano infiltrazioni più fastidiose e pericolose.

L'astio che molti complottisti rivolgono nei confronti della categoria dei banchieri (qualche signoraggista usa acronimi come IGB - Il Grasso Bankiere) ricorda sinistramente le teorie dell'ideologia della razza, alla base dell'olocausto e della seconda guerra mondiale.

Del resto la teoria del signoraggio è un misto di violenza verbale e populismo, e non è un caso che non vi sia partito o movimento politico, alla destra di Alleanza Nazionale, che non abbia il signoraggio al centro del proprio programma elettorale. E questo, nonostante il movimento si dichiari apartitico e trasversale, è un dato di fatto.

Non vogliamo con questo bollare di fascismo o antisemitismo tutto lo strampalato movimento, ma solo invitare chi crede a questa teoria del complotto e non si riconosce in queste deliranti ideologie, a darsi uno sguardo attento intorno.

8. Ancora l'esempio

Torniamo all'esempio dei due disinvolti commercianti di spezie. **Il buon senso suggerirebbe di sanzionarli entrambi**, oppure, in maniera più discutibile, di assolvere entrambi.

Invece, secondo la teoria del signoraggio, succede una cosa strana: uno dei due, Winnie the Pooh (lo Stato) non viene accusato di un alcunché, mentre l'altro, Charlie Brown (la Banca Centrale) è accusata di aver incassato un milione di euro in cambio di pezzettini colorati di carta.

Si fanno i conti in tasca a Charlie Brown, e si dimostra come abbia ottenuto un milione di euro, spendibile nei suoi mercati, semplicemente tagliando a fettine una ventina di quaderni a quadretti di sua figlia, stampandogli sopra la scritta 'pagherò a vista mille euro' e firmando.

Totale costi: venti quaderni, 20 euro, una penna consumata per le firme, 3 euro, un timbro con la scritta 'pagherò a vista mille euro', 20 euro, un tamponcino di inchiostro, 10 euro, una forbice, 5 euro. Totale 58 euro. Incassati: 1.000.000 euro. Guadagno netto, o signoraggio di Charlie Brown: 999.942 euro.

Il conto è semplice: Charlie Brown ha rubato 999.942 euro al povero Winnie the Pooh, che in cambio gli ha dato un milione in suoi crediti '*stimati*'. Le spese di Charlie Brown sono rappresentate da un migliaio di pezzettini di carta, equivalenti a 58 euro e. La cosa straordinaria è che Winnie the Pooh ha fatto esattamente la stessa cosa, ma non è accusato di niente.

Charlie Brown è il Grasso Bankiere, dietro di lui c'è la lobby ebraica, il popolo dovrebbe ribellarsi con la violenza, riprendere in mano la propria sovranità monetaria, e farsi da solo i pezzettini di carta colorati con scritto 'pagherò a vista mille euro' (magari con la firma di Charlie Brown).

La teoria del signoraggio è tutta qui: ignorare che **nell'operazione Banca e Stato hanno fatto la stessa cosa**, ovvero tesaurizzare o utilizzare titoli al portatore emessi dalla controparte, ma garantiti da titoli propri.

9. Il signoraggio non esiste?

L'unica differenza tra l'esempio di Winnie the Pooh/Charlie Brown e la realtà è che nel caso reale uno dei due attori (lo Stato-Winnie the Pooh) ha bisogno di soldi, e l'altro no, quindi si stabilisce che la banca-Charlie Brown abbia una remunerazione da questa transazione.

Per questo motivo, lo scambio avviene tra titoli soggetti a interesse (da parte dello stato-Winnie the Pooh) e titoli di credito puro, senza interessi (le banconote). Gli interessi sono da considerare il pagamento per il servizio di emissione di moneta.

Quindi la Banca Centrale lucra, e non poco, sugli interessi che ottiene dai titoli che tiene in portafoglio. **Quindi il signoraggio esiste**. Va detto che la natura pubblica del ruolo della Banca Centrale rende inutile buona parte del signoraggio, perché lo statuto dell'ente permette che solo una minima parte dell'utile d'esercizio possa essere

distribuito tra i soci (privati, ricordiamo – vedi il paragrafo 0) della Banca Centrale.

Va inoltre detto che tale utile viene determinato al netto dei compensi assegnati ai lavoratori e manager della Banca Centrale stessa, compensi non certo allineati con quelli dei minatori del Sulcis. Quindi, **le banche centrali sono delle organizzazioni profitto, e lucrano sulle spalle della povera gente** (essendo, purtroppo, in buona e numerosa compagnia).

Ma questo non significa che per ogni euro stampato la banca guadagni 0,9997 euro, né tantomeno che questo sia il maggior problema dell'umanità.

10. Conclusioni

Le teorie complottistiche sul signoraggio hanno molta presa sugli strati di popolazione più digiuni di economia, poiché sono basate su una mescolanza di dati veri e una serie di inesattezze o di vere e proprie falsità esposte in modo urlato e violento.

Non sono le uniche falsità dispensate dall'editoria cosiddetta '*indipendente*', ma presentano in molti casi due elementi di pericolosità che le differenziano da cialtronerie simili presenti in rete:

1. l'antisemitismo che trasudano,
2. la teoria della sovranità monetaria, che propone che lo stato si riappropri della possibilità di stampare moneta.

Aumentare l'emissione di moneta ci esporrebbe al rischio di trovarci in futuro in una situazione tragica, economicamente e ambientalmente, a causa della conseguente ripresa di un consumismo forsennato e suicida. Per questo, a nostro avviso, non ha senso auspicare il controllo dell'emissione della moneta in mano alla politica. Non vediamo altre vie di uscita se non in un cambiamento di stile di vita che presuppone meno consumi ed equità, in altre parole sobrietà.

Inoltre, dal punto di vista del potere, il concetto di "*sovranità monetaria*" implica lo spostare un potere dalle mani di persone bieche (i banchieri), e metterlo nelle mani di persone già in possesso di un potere enorme, per di più spesso incapaci se non addirittura disoneste (i politici).

11. Domande frequenti

Domanda: Non ho capito una sega!

Risposta: *Ragazzi, tagliata a fettine più di così, non ce la faccio.*

Domanda: Ammetti che la proprietà della Banca Centrale è in mano a banche private, ma subito dopo sostieni che la Banca Centrale non è un ente privato. Questa me la devi spiegare.

Risposta: *Questa distinzione di lana caprina tra 'proprietà' di un ente (in questo caso privata) e la sua 'funzione' (in questo caso, pubblica) appartiene al diritto anglo-sassone e alle nostre latitudini è poco capita (secondo me, giustamente).*

Comunque, in soldoni, lo Stato può affidare a enti privati compiti relativi alla collettività, in questo caso questi enti assumono il nome di 'Enti di Diritto Pubblico'.

Per esempio, prima della creazione di Equitalia, la funzione di riscossione per conto degli

enti pubblici era affidata a un concessionario di zona, in genere una banca locale. Molti consorzi di riciclo/recupero/smaltimento rifiuti sono di proprietà di aziende della filiera, ma svolgono funzione pubblica, spesso con buon successo. Il mondo è pieno di enti privati che svolgono una funzione pubblica, e sono d'accordo che non sia una bella cosa. Da qui ad accusarli di furto, però, ce ne corre.

Domanda: O.K., se lo stato restituisce i soldi siamo pari (a parte gli interessi), ma cosa succede se non li restituisce?

Risposta: *Nell'esempio, se Winnie the Pooh non restituisce gli assegni di Charlie Brown, Charlie Brown trattiene quelli di Winnie the Pooh. Nella realtà non c'è nessun problema, significa che la moneta circolante non torna al livello in cui era prima dello scambio. E la Banca Centrale continuerà a trattenere i titoli e a godere degli interessi.*

Domanda: E la banca con i titoli cosa fa?

Risposta: *Come detto, la Banca Centrale continuerà, finché può, a trattenere i titoli e a godere degli interessi.*

Domanda: Lo stato può restituire i soldi solo incassando dalle tasse e servizi (se sono in attivo). Ma le tasse sono il corrispettivo di una parte del nostro lavoro, non sono bigliettini di carta.

Risposta: *Noi diamo allo stato, ma anche al panettiere, al benzinaio, eccetera, una parte del nostro lavoro, ma usiamo i pezzettini di carta come strumento. Per poter far questo i pezzettini di carta devono avere un valore dietro. Il valore di questi pezzettini di carta riesce a mantenersi costante se il comportamento di Stato e Banca Centrale è virtuoso, cioè se non fanno mosse che pregiudicano il valore dei pezzettini di carta in circolazione.*

Se per esempio lo stato emettesse quanta moneta serve per poter pagare quello che vuole (proprio quello che vorrebbero fare i signoraggisti e i monetatristi) si arriverebbe ovviamente a pregiudicare il valore della moneta.

Invece di considerarli pezzi di carta, considerali 'titoli al portatore' e vedrai che non cadi nell'errore dei signoraggisti.

Domanda: Ho letto su un libro che la banca centrale segna nel passivo le banconote in circolazione, come se l'aver emesso moneta dal nulla, a parte i costi fisici per la stampa, le costasse 10 miliardi di euro quando la banca centrale li crea dal nulla. Non è ingiusto?

Risposta: *Non capisco cosa ci possa essere di sbagliato nel fatto che la banca centrale segni nel passivo le banconote in circolazione. È un debito della banca nei confronti del portatore, e quindi è per forza una voce passiva dello stato patrimoniale. Metterli nel passivo non è una facoltà, ma un obbligo di legge.*

Se ci accaniamo sui costi di stampa, significa che non abbiamo colto la differenza tra un debito (l'impegno di qualcuno a restituire una somma) e la sua rappresentazione (un certificato di deposito, una cambiale, una banconota). Quando acquisti un bond fella FIAT, ti viene dato un pezzo di carta di valore ridicolo rispetto al debito sottoscritto, eppure nessuno grida allo scandalo.

L'esempio di Charlie Brown e di Winnie the Pooh dovrebbe essere chiaro.

Domanda: Winnie the Pooh, Charlie Brown, quadernini della figlia... Ci prendi in giro? Guarda che queste sono cose serie!

Risposta: *Sono cose serie come lo sono l'antisemitismo, il negazionismo e tutte quelle teorie che si portano dentro i seguaci del signoraggio. Serie e terribili. Sto cercando di sdrammatizzare, Ciccio!*

Domanda: Sei un servo delle banche/ di Prodi/ di Monti/ di Ciampi?

Risposta: Ho più volte, nel testo, accennato a cosa penso del capitalismo, delle banche, del sistema finanziario, ovvero tutto il male possibile. Se è per questo lo penso anche dei politici. Eppure mi guardo bene dall'accusarli di reati da cui troveranno facile discolarsi, come per esempio l'abigeato, perché così, involontariamente, li favorirei. Questo, a mio avviso, fa la teoria del signoraggio.

Domanda: Non ti credo perché sei un servo delle banche/ di Prodi/ di Monti/ di Ciampi.

Risposta: Hai ragione, mi hai smascherato. Ora scusami, sono in ritardo: devo prendere l'aereo per le Kaiman, dove troverò Prodi, Monti, Ciampi, Draghi, Duisenberg, Trechet e tutti i ragazzi della compagnia, per dividere il bottino (ovvero il 99,97% di tutta la moneta circolante in Europa).

*Le matonele
MatBot*